



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia
Settore autorizzazioni rifiuti
Via di Novoli, 26 50127 Firenze

Discariche e impianti connessi
Via G. Galilei, 40 57122 Livorno

Prot. n.
da citare nella risposta

Data

Allegati: 1

Risposta al foglio del n.

Oggetto: [ID 2052] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di “*Polo di gestione integrata dei rifiuti di legoli - razionalizzazione funzionale delle infrastrutture e degli impianti di servizio della discarica e contestuale recupero di nuove volumetrie*” in località Legoli, Comune di Peccioli (PI). Proponente: Belvedere S.p.A. Invio istruttoria.

A

Settore VIA-VAS

In esito alla vostra comunicazione 0541278 del 28/11/2023 di richiesta pareri e contributi istruttori sulla documentazione integrativa presentata dal proponente nell’ambito del procedimento in oggetto e indizione-convocazione della Conferenza dei Servizi, fissata in ultimo in data 1.2.2024, si riporta in allegato il contributo istruttorio elaborato per gli aspetti di competenza di questo settore, inerenti il rilascio dell’AIA ai sensi del titolo III-bis del Dlgs 152/2006.

L’istruttoria ha evidenziato che la documentazione progettuale fin qui trasmessa presenta carenze e aspetti progettuali non risolti e quindi non è stato possibile elaborare un quadro autorizzativo da sottoporre alla valutazione della conferenza di servizi.

Distinti saluti.

Il Dirigente responsabile
Dott. Sandro Garro

Lucia Lazzarini tel. 0554386222 – e mail lucia.lazzarini@regione.toscana.it



Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica

Conferenza dei Servizi

(artt. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

Riunione del 16/01/2024

Oggetto: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di “*Polo di gestione integrata dei rifiuti di legoli - razionalizzazione funzionale delle infrastrutture e degli impianti di servizio della discarica e contestuale recupero di nuove volumetrie*” in località Legoli, Comune di Peccioli (PI).
Proponente: Belvedere S.p.A. – **Atti di assenso/Esiti VINCA per la formazione della posizione unica regionale.**

Settore regionale: Autorizzazione Rifiuti.....

Responsabile: Sandro Garro.....

Considerazioni istruttorie del Settore circa il progetto in oggetto

Dati progettuali nuovo lotto di discarica (Legoli 3):

- categoria discarica: non pericolosi
- tipologia rifiuti: speciali
- V netto: 5.630.000 mc
- t/anno: 325.000
- morfologia e quote: si tratta di una morfologia che prevede la creazione di un nuovo fondo e lo sviluppo del nuovo lotto di ampliamento (Legoli 3) in addosso a corpi di discarica esistenti (Legoli 1 e 2). La quota superficiale nel punto del nuovo sbarramento sarà impostata a 130 m slm e si svilupperà in sormonto, con i seguenti incrementi:

Legoli 1:

- da 134 a 181 m slm (quota sbarramento) a raccordarsi alla curva di livello a 190 m slm

Legoli 2:

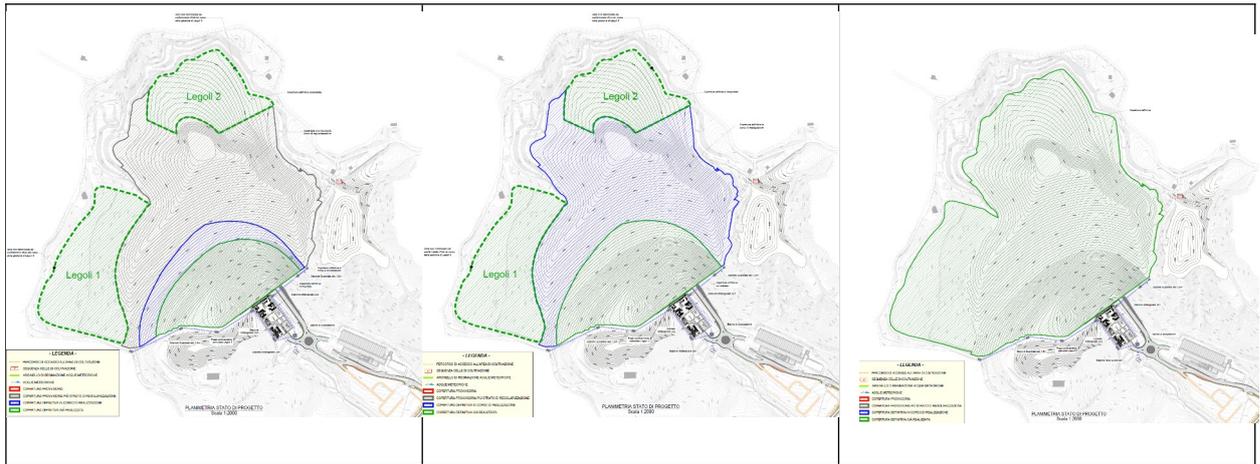
- da 129 a 170 m slm (quota sbarramento)

- da 207 a 213 (quota in sommità)

Cronoprogramma:

- completamento volumi già autorizzati (Legoli 2): 2024
- durata opere di cantierizzazione (spostamento impianti e servizi, realizzazione infrastrutture, allestimento fondo nuova vasca): 15 mesi
- durata fase di conferimento Legoli 3: 18 anni (2025-2042)
- durata gestione post operativa: 50 anni (2046-2095)

Dalla conclusione dei conferimenti all'avvio della gestione post-operativa sono previsti 3 anni (2043-2045) per il completamento delle coperture, secondo le seguenti fasi:



Motivazioni del progetto

Le motivazioni a supporto del progetto proposto fornite dal proponente sono ancora di carattere sommario (ripresa economica post-pandemia, mantenimento dell'offerta di smaltimento per sopperire ad eventuali emergenze, necessità logistiche di spostamento impianti, rimodellamento morfologico).

Nella relazione AIA si fa generico riferimento ai fabbisogni di mercato e a quelli regionali, individuati nella pianificazione regionale 2011-2018, ormai superata, citando il dato di conferimento di rifiuti speciali fuori regione ma senza indicarne le tipologie e le destinazioni.

Secondo la gerarchia comunitaria della gestione dei rifiuti, la discarica rappresenta l'ultima opzione a cui ricorrere qualora non siano state valutate possibili tutte le precedenti alternative (riciclo e recupero di materia e di energia), quindi l'entità dell'ampliamento proposto deve trovare idonea motivazione, prioritariamente nei fabbisogni regionali (come da indirizzi contenuti nelle delibere della Giunta regionale nn. 19 e 275 del 2018); inoltre attualmente la discarica non ha un bacino di utenza di riferimento per i rifiuti speciali, dato che storicamente è stata utilizzata per la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani. Non risulta quindi individuato il bacino di utenza a cui il progetto intende rivolgersi, né i relativi fabbisogni di smaltimento di rifiuti speciali da intercettare che attualmente, secondo il proponente, non troverebbero collocazione nella rete impiantistica regionale di smaltimento dei rifiuti speciali. Ai sensi della pianificazione regionale adottata, in corso di approvazione il nuovo lotto di discarica andrebbe ad aggiungersi a un'offerta che attualmente soddisfa i fabbisogni regionali di smaltimento a discarica. Il proponente non ha effettuato l'analisi della proposta progettuale rispetto ai contenuti del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano Regionale dell'economia Circolare adottato dal Consiglio regionale con DCRT n. 68 del 27/09/2023, pubblicata nella parte I del BURT n. 54 del 11/10/2023. Tale proposta di piano prevede che per le discariche oggi attive si dovranno valutare tutte le opportunità di pieno sfruttamento delle volumetrie potenziali dei siti, una volta verificate le condizioni di fattibilità tecnica ed ambientale. Tutti gli impianti di discarica oggi esistenti, inclusi quelli destinati al conferimento di rifiuti speciali, devono pertanto individuarsi come riserve strategiche per la gestione dei rifiuti urbani nel periodo transitorio quando il conferimento in discarica, ancorché in significativa contrazione, sarà ancora un elemento necessario per la chiusura del ciclo.

Infine si rileva che l'ATO TC nel proprio parere ha riportato che la discarica di Legoli costituisce una discarica di Piano di ambito a regime, evidenziando che il Piano regionale in adozione prevede che i Piani di Ambito, da predisporre e approvare successivamente alla pianificazione regionale, "dovranno individuare le capacità di smaltimento in discarica tali da configurare un sistema gestionale che, nel rispetto dell'obiettivo di progressivo contenimento dello smaltimento e nel rispetto del principio di prossimità, consegua la tendenziale autosufficienza a livello di ATO per la gestione dei RU non altrimenti valorizzabili; ciò potrà avvenire:

- attraverso il pieno utilizzo delle capacità di smaltimento residue degli impianti di discarica esistenti oggi destinate ai RU;
- ove tecnicamente e ambientalmente sostenibile, attraverso rimodellamenti morfologici e/o ampliamenti volumetrici delle discariche esistenti;
- attraverso il parziale utilizzo di volumetrie di discariche autorizzate ai soli rifiuti speciali, previa necessaria modifica degli atti autorizzativi;

Si conferma quindi la carenza di motivazione del progetto in relazione ai quantitativi e alle tipologie di rifiuti richiesti. Si condivide la necessità che, in coerenza con quanto fatto rilevare dall'ATO Toscana Costa, la discarica sia mantenuta al servizio della chiusura del ciclo dei rifiuti urbani, per le volumetrie necessarie stimate dagli strumenti di pianificazione.

Aspetti progettuali

1) *Barriera geologica*

a) barriera di fondo:

sia la relazione che i nuovi elaborati progettuali, integrati a seguito delle richieste di questo Settore, evidenziano che il substrato di imposta del nuovo fondo della discarica sarà realizzato nelle argille plioceniche compatte solo in corrispondenza della sezione di chiusura della Legoli 3, e più precisamente solo in corrispondenza dell'argine in argilla di protezione della paratia in c.a. e nella zona retrostante di posizionamento dei pozzi di sollevamento del percolato, mentre nella zona più a monte, fino alle due paratie di Legoli 1 e Legoli 2, sarà impostato sopra i terreni di riporto (alluvioni e/o materiale di riporto antropico), che saranno lasciati in sito.

Tale scelta progettuale contrasta con quanto già autorizzato per i precedenti moduli di discarica, tutti impostati nella barriera geologica naturale. Infatti l'atto di VIA+AIA n. 2857/2012, rilasciato dalla Provincia di Pisa, di approvazione del progetto di ampliamento, nell'allegato tecnico A, al paragrafo "5.2. Impermeabilizzazione artificiale del fondo discarica e sistema di raccolta e stoccaggio del percolato", prevedeva che: *"Una volta asportato il terreno di superficie fino al raggiungimento delle argille plioceniche naturali aventi idonee caratteristiche geotecniche e permeabilità in sito corrispondente a $K \leq 1 \times 10^{-9}$ m/sec, il fondo verrà sagomato per conferirgli le pendenze di progetto ai fini della raccolta del percolato da un minimo del 4 % ad un massimo del 8,2 %. Prima di procedere con la posa della geomembrana verranno effettuate prove di permeabilità in situ con frequenza minima di almeno una ogni 5.000 mq per verificare se il grado di impermeabilizzazione del fondo risponde al valore definito dalla normativa. Qualora tale valore non venisse rispettato viene prevista la posa di uno strato di argilla compattata fino al raggiungimento del valore di impermeabilità richiesto"*.

La necessità di impostare la discarica nella barriera geologica naturale è prevista anche al paragrafo 2.4.2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003 e smi.

b) barriera in sponda:

- si prevede l'inserimento di un geocomposito bentonitico per la realizzazione della barriera di fondo in sponda, in sostituzione dell'argilla compattata, fornendo come motivazione l'impossibilità di procedere alla compattazione ad alta energia al di sopra della massa dei rifiuti. Nella copertura definitiva il progetto prevede la presenza di uno strato di argilla di 0,5 m anche sulle scarpate. Ai sensi del par. 2.4.3 dell'allegato 1 tale strato minerale deve essere compattato e deve avere una $\leq 10^{-8}$ m/s. Quindi il proponente deve rendere coerenti le scelte progettuali.

- le tavole PAR-EG-071 e PAR-EG-081, riportano particolari di realizzazione della barriera di fondo sulle sponde che presentano tra loro aspetti di incoerenza. Deve quindi essere meglio chiarita e adeguatamente motivata la modalità di realizzazione della barriera di fondo sulle sponde realizzate sulle aree non in addosso a L1 e L2. Deve essere chiarito il motivo per cui nella barriera di fondo in sponda sono utilizzati geocompositi bentonitici in sostituzione dello strato di argilla compattata. In particolare devono essere motivate le scelte progettuali illustrate nel particolare della tavola PAR-EG-071 (B-E) (B-F) che mostra le modalità di realizzazione del fondo in sponda, in caso di presenza di riporto in confronto al particolare (C-D) che illustra la realizzazione del fondo in caso di presenza di argille plioceniche compatte. Inoltre deve essere chiarito a cosa si riferisce il particolare D di tavola PAR-EG-081.

2) *Estrazione del percolato*

- La linea fognaria progettata per raccogliere il percolato estratto da L1 e L2 intercettato con le tubazioni di estrazione inserite negli argini di fondo vasca in contro pendenza, non consente l'abbattimento dei livelli di percolato al minimo garantito dai progetti approvati; si prevede infatti di mantenere nelle due discariche un livello di percolato pari a 3,5-3,6 m. L'AIA vigente per le discariche Legoli 1 e 2 impone un battente di percolato non superiore a 1,5 m.

- Il tragitto della tubazione continua a presentare spezzate in corrispondenza di cambi di pendenza del fondo, i tracciati delle tubazioni hanno uno sviluppo obliquo laterale anziché ortogonale all'argine e hanno un DN 300, innestandosi nel pozzo DN 800 con modalità non adeguatamente illustrate. Inoltre la

presenza di una sola condotta non si ritiene sufficientemente cautelativa. Sarebbe opportuno progettare condotte di trasporto di dimensioni maggiori, almeno pari al pozzo di estrazione, sia per un migliore raccordo che per garantirne l'ispezione e la manutenzione in caso di intasamento. Le tubazioni in uscita da L1 e L2 presentano delle curve a 90° che costituiscono una criticità nel funzionamento a lungo termine, dovute all'intasamento.

- Risultano carenti i particolari costruttivi dei collettori del percolato estratto dal L1 e L2, presenti a valle degli sbarramenti (modalità di installazione, protezione e raccordo con le tubazioni di estrazione). Le trincee in cui sono inserite le condotte al di sotto del fondo di L3, anziché in sabbia dovrebbero essere riempite, a migliore garanzia di impermeabilizzazione, con compattonite, preferibilmente granulare.

- Devono essere illustrate le modalità di estrazione del percolato dalla discarica Legoli 2 primo intervento, nello stato di fatto e stato di progetto.

- Per quanto riguarda i pozzi del percolato di Legoli 3, si ribadisce quanto riportato nel precedente contributo di dicembre, riguardo il dimensionamento dello scavo di alloggio delle strutture di collettamento, e della relativa curvatura necessaria a raggiungere la quota di fondo scavo per l'immissione nel pozzo di estrazione.

Si ricorda che il sistema di estrazione del percolato dai corpi di discarica L1 e L2 rimarrà tombato al di sotto del nuovo corpo di discarica e, a seguito della realizzazione del progetto di Legoli 3, non sarà più raggiungibile in alcun modo, se non attraverso il pozzo di estrazione. E' quindi necessaria una progettazione ridondante sia in termini di tipologia di sistemi che di dimensionamento, al fine di eliminare ogni criticità in modo da garantire il rispetto di quanto previsto al paragrafo 2.3 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003 e smi.

3) Produzione del percolato

Nel modello di calcolo per la stima della produzione di percolato di Legoli 3:

- non sono state considerate le aree con copertura definitiva;

Il manuale APAT per l'analisi di rischio delle discariche (Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio alle discariche (revisione 0, giugno 2005) in corso di aggiornamento da parte di SNPA.) riporta i seguenti coefficiente di infiltrazione a cui fare riferimento:

Coefficiente di copertura finale	Tipo di copertura finale
0.7	Suolo (> 0.3 m)
0.5	Argilla (1.0 m – $k \leq 1 \times 10^{-9}$ m/s)
0.25	Strato di terreno Strato di drenaggio Argilla (1.0 m)
0.05	Strato di terreno Strato di drenaggio Geomembrana Argilla (1.0 m)

- non è stata considerata la superficie di 3000 mq di fronte attivo (L2 e L3), con infiltrazione del 100%;

- per le aree in copertura temporanea (solo limo con argilla, debolmente sabbioso, spessore di 0,3-0,5 m), è stato assunto, nella coltivazione delle fasi da 1 a 5, con $p < 10\%$ un tasso di infiltrazione pari al 7,8 %, calcolando quindi, sulla base delle superfici esposte la seguente produzione di percolato:

- fase 1 (42.000 mq): 2483 mc;
- fase 2 (67.000 mq): 3607 mc;
- fase 3 (129.000 mq): 6326 mc;
- fase 4 (42.000 mq): 11115 mc;
- fase 5 (42.000 mq): 14485 mc;

Il modello è stato validato applicando i dati di Legoli 1 e 2.

Per Legoli 1 il modello restituisce una produzione teorica di 3359 mc/a contro un volume estratto di poco inferiore pari a 3127 mc/a.

Per Legoli 2 il modello restituisce una produzione teorica di 23.850 mc/a contro un dato di estrazione (erroneamente indicato dal progettista come dato di produzione) pari a 21.888 mc. In questo caso la validazione del modello non è condivisibile perché la superficie considerata (pari a 312.754 mq) è risulta tutta dotata esclusivamente di copertura provvisoria (TAV. GEN-EG-070) con un tasso di infiltrazione

presumibilmente superiore a quello utilizzato di 0,087; inoltre il fronte attivo pari a 3000 mq presenta un'infiltrazione specifica pari a 1.

Nel 2021 sono stati estratti 21.888 mc di percolato da L2 con una superficie in copertura provvisoria di circa 312.754 mq. Il dato di produzione, sulla base del confronto con altre discariche regionali, appare scarso senza che il gestore fornisca particolari motivazioni. A pag. 83 della relazione tecnica poi si riporta il calcolo richiesto dall'ufficio per il dimensionamento dei sistemi di accumulo, nel quale si utilizza un approccio più conservativo, utilizzando un più realistico tasso di infiltrazione medio del 23%. Se tale tasso di infiltrazione fosse utilizzato nella modellazione per stimare il percolato prodotto da Legoli 2 ne deriverebbe una produzione annua di percolato pari a 54.000 mc, in linea con le altre discariche regionali.

L'AIA vigente prescrive che con frequenza semestrale devono essere eseguite prove di emungimento, misura dei tempi di ricarica dei pozzi e la comparazione delle portate di percolato in uscita con le precipitazioni al fine di valutare l'efficienza complessiva del sistema. Il gestore deve quindi presentare il riepilogo dei risultati delle suddette misurazioni, almeno nell'ultimo quinquennio.

Si ritiene quindi necessaria la verifica delle condizioni di drenaggio dei corpi di discarica esistenti. Il gestore, ai fini della fattibilità tecnica del progetto di ampliamento e di meglio definire e inquadrare le condizioni di partenza delle discariche esistenti su cui si sviluppa il nuovo progetto, che interferisce coi sistemi di estrazione del percolato, deve dimostrare:

- che i corpi di discarica L1 e L2 sono correttamente drenati;
- la minimizzazione del battente ai limiti tecnici di progetto.

4) *Captazione biogas*

- Da quanto riportato nella relazione di progetto e nelle tavole emerge che i pozzi del biogas verticali sono realizzati da subito, innalzandoli man mano che si procede con la coltivazione della discarica. Non è chiaro se su Legoli 1 e 2 siano stati realizzati tutti i pozzi previsti da progetto. E' quindi necessario che il gestore presenti lo stato sovrapposto dello stato di fatto rispetto al progetto autorizzato.

Anche per Legoli 3 sarà utilizzata la medesima modalità di realizzazione dei pozzi. Considerato che il proponente ha previsto la realizzazione di reti di drenaggio orizzontali, parrebbe opportuno affidare a tali manufatti a perdere l'estrazione del biogas in fase di coltivazione, prevedendo la trivellazione dei pozzi verticali al termine della coltivazione, una volta raggiunte le quote di progetto e realizzata l'impermeabilizzazione provvisoria. La soluzione prevista infatti rende più critica la gestione principalmente per i seguenti motivi:

- presenza di numerosi manufatti da collegare e scollegare dalla rete di captazione in fase di gestione;
- conservazione in buono stato di efficienza dei manufatti a causa delle deformazioni.

- Per quanto riguarda il collettamento delle teste di pozzo dei manufatti esistenti che resteranno tombati sotto il corpo del nuovo lotto, i collettori per la captazione del biogas dai pozzi esistenti di L1 e L2 illustrato a pag. 50 della relazione, presentano una curva a 90° che potrebbe essere soggetta a rotture a seguito dei carichi di L3. Sarebbe opportuno prevedere una diversa soluzione.

- I combustori adiabatici, esistenti e di nuova installazione dovranno tutti essere dotati di sonda per la misura della concentrazione di ossigeno, ai fini della verifica del rispetto delle condizioni di combustione di cui al paragrafo 2.5 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003.

5) *Verifiche di stabilità (PDC_AL_010)*

Ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera f-bis del D.Lgs. 36/2003 e smi, nel caso di barriere composite, devono essere valutate le condizioni di stabilità lungo le superfici di scorrimento che comprendono anche le interfacce tra i diversi materiali utilizzati.

Il proponente deve specificare se nelle verifiche:

- è stato valutato l'effetto di scorrimento alle interfacce per i sintetici posati in sponda per la realizzazione della barriera di fondo;
- è stato considerato il battente di percolato in discarica e a quale livello.

6) *Produzione di biogas (GBG_RT_011)*

Secondo i dati riportati nell'elaborato specifico l'efficienza attuale di estrazione del biogas dalla discarica è pari al 64%, con un'emissione superiore a 1/3 del biogas prodotto. Inoltre la produzione risulta

nettamente inferiore alle previsioni. Il biogas prodotto nel 2022 è di 1937 mc/h, con una captazione effettiva di 1233 mc/h e un'emissione di 704 mc/h. Il modello riportato nel documento specialistico stima una produzione nel 2022 compresa tra 2800-3400 mc/h (worst case-best case) e assume un valore di captabilità (K_c) del 70%.

Dalla relazione annuale relativa al 2022, l'efficienza di captazione risulta così distinta:

- lotto esaurito (Legoli 1): 86,8 %;
- modulo ampliamento (Legoli 2): 55,7%

Circa il 30% del gas captato è avviato alle torce .

Assetto attuale dei sistemi di combustione:

Biogas ad M1 Jenbacher 511 kW
Biogas ad M2 Jenbacher 625 kW
Biogas ad M3 Jenbacher 625 kW
Biogas ad M4 Jenbacher 625 kW
Biogas Torcia 500 mc/hr
Biogas Torcia 800 mc/hr
Biogas Torcia 1200 mc/hr

- 3 motori da 625 kW che garantiscono il trattamento di una portata pari a 900-1000 mc/h;
- 1 motore da 511 kW che tratta circa 240 mc/h.

Torcia da 500: combustione del biogas profondo del lotto esaurito in caso di mancato funzionamento del motore M1;

Torcia da 800: combustione biogas superficiale del lotto esaurito;

torcia da 1200: combustione del biogas profondo degli ampliamenti in caso di mancato funzionamento dei motori M2, M3, M4.

Il progetto conferma l'avvio del biogas al recupero termico ed energetico presso il limitrofo impianto di DA, di proprietà della soc. Albe srl, attualmente non ancora in esercizio.

Considerato che la presenza di zone sature di percolato riduce drasticamente la captazione di biogas, è necessaria la verifica della presenza di tali zone all'interno dei corpi della discarica, ai fini di comprendere la bassa produttività attuale. Tale verifica deve essere effettuata prima della realizzazione del progetto, in quanto è necessario che il progettista dimostri il corretto funzionamento dei sistemi presenti.

7) Elaborato ICA-RT-010 Ipotesi di completamento anticipato a 14 e 16 anni Piani Economico-Finanziari

Il gestore prevede in via prioritaria la realizzazione del progetto descritta negli elaborati che illustrano il completamento del piano di coltivazione.

La differenza tra le diverse ipotesi consiste sostanzialmente in un diverso corso unitario di gestione, che ovviamente aumenta per i piani di coltivazione di durata inferiore, con una differenza tra la durata inferiore e quella maggiore di 11 €/t).

Le tavole che illustrano le varie fasi Piano di coltivazione non illustrano le ipotesi di completamento anticipato.

Si ritiene che il gestore debba elaborare il progetto partendo dalla volumetria necessaria, desunta dall'analisi dei fabbisogni e sulla base di tale dato elaborare la morfologia della discarica e di conseguenza progettare tutti i sistemi. Non si ritiene possibile approvare un progetto che prevede tre differenti opzioni di sviluppo.

8) Altre osservazioni puntuali sugli elaborati:

- Elaborato AIA-RT-012_Relazione tecnica AIA

- refuso a pag. 18 nell'indicazione del diametro delle tubazioni di drenaggio del percolato in HDPE PN16 (250 mm anziché 300 come riportato negli elaborati grafici);
 - a pag 21 nell'indicare la provenienza dell'argilla per la costruzione dell'argine ci si riferisce a una cava di prestito. In merito si rileva che ai sensi della Legge regionale 35 del 25 marzo 2015, sono considerate cave di prestito le cave necessarie al fine di realizzare le opere pubbliche. Sono di interesse regionale le opere pubbliche di competenza della Regione, nonché quelle oggetto di accordo di programma tra Regione ed enti locali o comunque finanziate, in tutto o in parte, dalla Regione. Le autorizzazioni all'esercizio della coltivazione delle cave di prestito di interesse regionale, nonché le autorizzazioni ai fini del vincolo idrogeologico e del vincolo paesaggistico sono di competenza regionale.
 - descrizione della copertura definitiva a pag. 104:
 - specificare le caratteristiche idrauliche dello strato di argilla compattata dello spessore di 0,50 m;
 - il geocomposito bentonitico deve essere posato al di sotto dello strato di argilla, altrimenti se posto in contatto col drenante delle acque meteoriche si attiva;
 - al paragrafo 3.25 devono essere riportate le superfici e le volumetrie distinte le varie fasi di progetto;
- PAR_EG_020: riportare una legenda che illustri tutti gli elementi grafici presenti;
- PAR_EG_051_ Stato sovrapposto sezioni: refuso nella legenda con riferimento alle condotte di Legoli 1 e 2;
- GEN_EG_041_stato_sovrapposto_planimetria: deve illustrare tutta la superficie di Legoli 1 interessata dall'intervento (Legoli 3) (come ad esempio le planimetrie utilizzate per il PDC);
- GEN_EG_051_stato_sovrapposto_sezioni: deve essere integrata con sezioni trasversali nell'area interessata dal corpo di Legoli 2 e con sezioni longitudinali e trasversali nell'area interessata dal corpo di Legoli 1;
- le tavole che illustrano le fasi e sottofasi riportate nel cronoprogramma devono indicare le superfici in mq delle varie coperture presenti. Le coperture devono essere distinte tra: copertura temporanea (regolarizzazione+0,30-0,50 m di terreno argilloso), copertura provvisoria (anticipazione della copertura definitiva, le cui modalità di realizzazione devono essere descritte) e copertura definitiva.
- verificare modalità realizzazione barriera in sponda naturale (con senza riporto)_vedi relazione; definire modalità realizzazione barriera sponda
- PDC-EG-020 e seguenti: specificare nella legenda a quale elemento si riferisce la scheda della geogriglia riportata in alto a sinistra delle tavole; la relazione ne richiama l'utilizzo nella realizzazione degli argini perimetrali di contenimento dell
- deve essere presentata la proposta del quadro emissivo per la fase progetto da autorizzare, completo di tutti i punti emissivi (cogeneratori, torce e sfiati dei serbatoi, abbattimento ammoniac) ai quali deve essere assegnata una denominazione univoca (E1, E2,...); il quadro emissivo deve contemplare, come minimo , i dati riportati nella seguente tabella:

Sigla	Origine	Portata (Nm ³ /h)	Sez. (m ²)	Velocità (m/s)	Altezza (m)	Durata		Temp (°C)	Impianto abbattimento	Inquinanti emessi Valori limite	
						h/g	g/a			Tipo	mg/ Nm ³

Per le emissioni per cui non sono applicabili valori limite (torce e sfiati) devono essere riportate le condizioni minime di funzionamento e/o gli interventi periodici di manutenzione.

Posizione conclusiva del Settore espressa in sede di Conferenza dei Servizi per formare la posizione del RUR

L'istruttoria sopra riportata ha evidenziato che la documentazione progettuale fin qui trasmessa presenta carenze e aspetti progettuali non risolti e quindi non è stato possibile elaborare un quadro autorizzativo da sottoporre alla valutazione della conferenza di servizi.